

Traduzione automatica

[Cesare Sacchetti](#)

Nel 1960, la popolazione complessiva di quella che oggi è l'Unione europea era il 13,5% della popolazione mondiale. Nel 2018, è il 7% e se la tendenza del depopolamento continua entro il 2070 sarà solo il 4%. L'Europa sta morendo. Questo continente con la sua storia millenaria e che rappresenta il cuore dell'Occidente si sta estinguendo. L'attacco del femminismo e della rivoluzione marxista del '68 hanno colpito il nucleo dei valori cristiani che vedevano la famiglia come base della società europea. Nei decenni successivi è invece partito l'attacco economico del neoliberalismo alla classe media che ha strappato a milioni di persone del lavoro e le ha private così della possibilità di mettere su una famiglia e fare figli. Quella degli ultimi 60 anni è stata una guerra costante e permanente a tutto ciò che rappresentano la vera natura dell'Europa. L'Europa si estingue perché c'è un impostore che l'ha sostituita e che non ha nulla a che fare con la vera Europa. Quell'impostore si chiama Unione europea. Per poter risorgere l'Europa deve scrollarsi di dosso tutti i disvalori che la cultura liberalmarxista ha diffuso. Per poter risorgere, l'Europa deve riscoprire se stessa. Per poter risorgere l'Europa deve tornare ad essere ciò che è stata per 2000 anni, ovvero una società fondata sulle radici greco-romane e cristiane.

Chroniclesmagazine.org
10 agosto 2021

Europa, una nazione di vecchi in palio di Srdja Trifkovic

Ho appena completato un tour di tre settimane in Europa partendo da una base in Svizzera alla Germania meridionale, da lì al sud della Francia e infine al nord Italia.

Ognuno di questi luoghi è unico. Ognuno è delizioso a modo suo, ricco di cultura e storia, un piacere da vivere. Il cibo e il vino spaziano dal solido e abbondante sull'alto Danubio al sottile e complesso lungo la Côte du Rhone. Gli edifici pubblici, tra cui terme romane, cattedrali gotiche, palazzi reali barocchi e notevoli esperimenti di modernismo fascista, sono ben conservati e facilmente accessibili. Questa è di gran lunga la parte più civilizzata del mondo.

Eppure anche questo, l'angolo più piacevole, meglio coltivato, più civile del pianeta è in palio. A tutti gli effetti, l'Europa è già un negozio di caramelle con una serratura rotta.

Questa serratura rotta non si trova nella qualità della vita europea. Per circa 210 milioni di tedeschi, francesi e italiani, la qualità della vita quotidiana è di gran lunga superiore a quella dei loro equivalenti sociali altrove, persino negli Stati Uniti. Non c'è sottoclasse permanente al di fuori dei ghetti musulmani (un fenomeno francese insolubile), e non c'è nessuna delle grottesche disuguaglianze di reddito caratteristiche dell'America moderna. La maggior parte delle strade è sempre sicura. Mentre il paesaggio differisce molto tra Baviera, Provenza e Lombardia, tutti offrono la testimonianza di molti secoli di armoniosa interazione tra l'uomo e la natura.

Né la serratura sballata si trova nelle guerre culturali. Per ora le statue ci sono tutte: i re Ludovico I e Luigi XIV, Giuseppe Garibaldi, perfino Cristoforo Colombo, sembrano al sicuro dalle mutilazioni.

Naturalmente, l'Europa non è immune allo spirito weiningeriano di disprezzo di sé che ha attanagliato l'America. Ciò è evidente nell'apparato burocratico dell'Unione Europea, che si è trasformato nell'ultimo quarto di secolo in una "comunità di valori" culturale-marxista comandata da burocrati non eletti che promuovono attivamente il suicidio culturale e demografico del Vecchio Continente.

Nelle strade e nei quartieri delle città europee, tuttavia, finora la follia non ha preso forma visibile. Qualche bandiera arcobaleno sventola qua e là, ma non c'è alcun senso dell'implacabile Gleichschaltung di città come Seattle, Minneapolis e San Francisco. I fanatici intersezionali potrebbero essere presenti (la Francia ci ha dato Maximilien Robespierre e Jean-Paul Marat, dopotutto), ma non sono ancora visibili. Il senso di qualcosa di orribile che sta arrivando sulla nostra strada - l'angoscia ben fondata che rende la vita intollerabile a milioni di normali americani - non attanaglia ancora l'Europa.

Dal lato del debito, tuttavia, è dove troviamo la serratura sballata. C'è un malessere che affligge tutta l'Europa: l'invecchiamento della popolazione e la caduta della fertilità. Lo sapevo da anni, certo, ma è stato a Nizza, sull'iconica Promenade des Anglais, che improvvisamente mi sono reso conto che la maggior parte delle persone che camminavano per strada erano anziane, seriamente anziane, e che c'erano pochissimi bambini che correvano lungo il passerella, o giocando sulla spiaggia sottostante. Lo stesso vale per i giardini di Montpellier in Francia, per il lungolago italiano di Como e per ogni altro luogo che ho visitato.

I numeri fanno paura. Nel 1960 la popolazione dell'odierna Unione Europea rappresentava il 13,5% del totale mondiale. Nel 2018 questa cifra era scesa al di sotto del 7% e nella forma attuale scenderà al 4% entro il 2070. A quel punto l'inversione della piramide della popolazione non sarà più possibile. Non ci saranno più "europei".

Il significato di questo fatto è chiaro a chi ha una mentalità geopolitica: lo spazio, e in particolare lo spazio ricco di risorse e facilmente abitabile, non tollera un vuoto di potere. A suo duraturo merito, Jean Raspail ha colto la natura del problema con inesorabile precisione molto prima che diventasse evidente anche a quegli europei che si prendono cura dei loro paesi, nazioni, tradizioni e fede. A poco più di un anno dalla sua morte, mentre guido attraverso i campi di girasoli della Provenza, in Francia e lungo la rocciosa Costiera Amalfitana, in Italia, faccio fatica ad amare i colori e la luce senza temere, allo stesso tempo, cosa questo accadrà sembrano tutti tra cent'anni. Chi abiterà i villaggi collinari deserti, dominati da quei campanili a lungo silenziosi?

C'è speranza? La vecchia domanda non può essere evitata. Mi rifiuto di credere che tutta questa bellezza, tutta questa bontà, tutta questa energia espansa per servire il nostro Dio Uno e Trino, sia destinata a cadere nelle mani delle orde barbariche ostinate a profanare le nostre chiese, violentare le nostre donne, sottomettere i nostri figli, e sradicare i nostri vigneti.

L'Europa sta invecchiando, ma è ancora bella, saggia e buona. I suoi aspiranti conquistatori sono brutti, stupidi e malvagi. Secondo Dostoevskij, se non ci fosse Dio la caduta sarebbe possibile e probabile; ma Lui esiste. Pertanto, i miracoli sono possibili, e probabili, e quindi imminenti. C'è speranza.

Europe, A Nation of Old Men Up for Grabs

C chroniclesmagazine.org/blog/europe--a-nation-of-old-men-up-for-grabs/

August 10, 2021

By [Srdja Trifkovic](#)

I have just completed a three-week tour of Europe starting from a home base in Switzerland to southern Germany, thence to the south of France, and finally to northern Italy.

Each of these places is unique. Each is delightful in its own way, rich in culture and history, a pleasure to be in. The food and wine range from the solid and hearty on the upper Danube to the subtle and complex along the Côte du Rhone. The public buildings—including Roman baths, Gothic cathedrals, baroque royal palaces, and notable experiments in [fascist modernism](#)—are well preserved and easily accessible. This is the most civilized part of the world by far.

Yet even this, the most pleasant, the best cultivated, the most civilized corner of the planet is up for grabs. For all intents and purposes, Europe is already a candy store with a busted lock.

This busted lock is not found in the quality of European life. For some 210 million Germans, Frenchmen, and Italians, the quality of daily life is vastly superior to that of their social equivalents elsewhere, even in the United States. There is no permanent underclass outside the [Muslim ghettos](#) (an insoluble French phenomenon), and there is none of the grotesque [income inequality](#) characteristic of modern America. Most streets are always safe. While the landscape differs greatly between Bavaria, Provence, and Lombardy, all of them offer evidence of many centuries of harmonious interaction between man and nature.

Neither is the busted lock found in the culture wars. For the time being the statues are all there: Kings Ludwig I and Louis XIV, Giuseppe Garibaldi, even Christopher Columbus, seem safe from mutilation.

Of course, Europe is not immune to the [Weiningerian](#) spirit of self-loathing which has gripped America. That much is evident in the bureaucratic *apparat* of the European Union, which has morphed over the past quarter-century into a cultural-Marxist “community of values” commanded by unelected bureaucrats who actively promote the cultural and demographic suicide of the Old Continent.

In the streets and neighborhoods of European cities, however, the madness has not taken visible form thus far. A few rainbow flags flutter here and there, yet there is no sense of the relentless [Gleichschaltung](#) of cities like Seattle, Minneapolis, and San Francisco. Intersectional fanatics may well be present (France gave us Maximilien

Robespierre and Jean-Paul Marat, after all), but they are not yet visible. The sense of something horrid which is coming our way—the well-founded angst making life intolerable for millions of normal Americans—does not grip Europe yet.

On the debit side, however, is where we find the busted lock. There is a malaise affecting all of Europe: an ageing population and falling fertility. I have known that for years, of course, but it was in Nice, on the iconic Promenade des Anglais, that I suddenly realized that most people walking on the street were old, seriously old, and that there were precious few children running along the walkway, or playing on the beach below. The same applied to Montpellier's gardens in France, to the Italian Como's lakefront, and to every other location I visited.

The numbers are scary. In 1960 the population of today's European Union accounted for 13.5 percent of the global total. By 2018 this figure had fallen below 7 percent, and on current form it will drop to 4 percent by 2070. By that time the inversion of the population pyramid will no longer be possible. There will be no "Europeans" left.

The meaning of this fact is clear to the geopolitically minded: space, and especially resource-rich and easily habitable space, does not tolerate a power vacuum.

To his lasting credit, Jean Raspail grasped the nature of the problem with relentless precision long before it became apparent even to those Europeans who care for their countries, nations, traditions, and faith. Just over a year after his death, as I drive across the sunflower fields of Provence, France and along the rocky Amalfi Coast of Italy, I find it hard to cherish the colors and the light without dreading, at the same time, what this will all look like a hundred years from now. Who will inhabit the deserted hilltop villages, dominated by those long-silent bell towers?

Is there hope? The old question cannot be avoided. I refuse to believe that all this beauty, all this goodness, all this energy expanded to serve our Triune God, is doomed to fall into the hands of the barbarian hordes hell-bent on desecrating our churches, raping our women, subduing our children, and uprooting our vineyards.

Europe is getting old, but she is still beautiful, wise, and good. Her would-be conquerors are ugly, stupid, and evil. As per Dostoyevsky, if there was no God the downfall would be possible and likely; but He does exist. Therefore, miracles are possible, and likely, and thus imminent. There is hope.

Srdja Trifkovic

Dr. Srdja Trifkovic, Foreign Affairs Editor of Chronicles, is the author of The Sword of the Prophet and Defeating Jihad.